

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Banca del Piemonte				
6	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	29/11/2020	"TORINO HA UN PROBLEMA NEL GESTIRE RISORSE: C'E' UN DEFICIT DI COMPETENZE" (A.Rinaldi)	2
	Torino.corriere.it	29/11/2020	«TORINO HA UN PROBLEMA NEL GESTIRE RISORSE: CE' UN DEFICIT DI COMPETENZE»	3
Rubrica Venesio				
1	La Repubblica - Ed. Torino	29/11/2020	Int. a L.Davico: "TORINO NON E' NEL BARATRO, PUO' RIPARTIRE" (F.Antonioli)	5
	Repubblica.it	29/11/2020	DAVICO: "NON SIAMO NEL BARATRO, TORINO HA SAPERI PER RIPARTIRE"	7
	Torino.Repubblica.it	29/11/2020	DAVICO: "NON SIAMO NEL BARATRO, TORINO HA SAPERI PER RIPARTIRE"	10

di **Andrea Rinaldi**

«**B**ene ha fatto il Centro Einaudi a porre il deficit di attrattività dell'area torinese al centro del rapporto annuale Giorgio Rota, perché è proprio questo il tema degli anni che stiamo vivendo. La crisi, e non solo quella legata a questi mesi di pandemia, non è solo un problema di risorse, ma di efficacia con cui si gestiscono le risorse. Patiamo un deficit di competenze. Nei prossimi 5 anni arriverà una mole eccezionale di fondi, ma senza una programmazione di altissimo livello, si perderà il treno». Francesco Profumo, numero uno di Compagnia di



In difficoltà ieri il Centro Einaudi ha presentato il ventunesimo rapporto Giorgio Rota dedicato a Torino, una città che manca di attrattiva

«Torino ha un problema nel gestire risorse: c'è un deficit di competenze»

Profumo scuote la platea alla presentazione del Rapporto Rota

San Paolo, non la manda a dire. E sceglie il «palco» della presentazione del ventunesimo rapporto Rota per una diagnosi alquanto feroce. La partita delle risorse di Next Generation Europe è troppo importante per perderla o non giocarla affatto, il territorio è chiamato a uno sforzo sovrumano oltre che a togliersi di dosso tanta polvere, quella polvere che ne sta minando l'attrattività, come sottolinea il dossier del Centro Einaudi: «L'Ue dice che bisogna partire dalla raccomandazioni del 2019 sui punti di criticità segnalati, ma così non è stato fatto — aggiunge infatti Profumo —. Inoltre non si diano per scontati questi fondi europei perché sono vincolati a precise strategie e progetti».

Il titolo di questa edizione dell'analisi è «Ripartire», «ancora in maniera più emblematica», sottolinea il presidente del Centro Einaudi, Beppe Facchetti. Camillo Venesio, ad e dg di Banca del Piemonte, un'idea ce l'avrebbe e l'ha esposta con tagliente chiarezza: «Abbiamo le capacità per reagire, come quando ci inventammo l'expo nazionale dopo che la capitale fu spostata da qui a Firenze — dice —, la città deve individuare una squadra con coinvolga componenti economiche e culturali su una visione di ripresa e sviluppo». Un team che soddisfi richieste di competenze — anche Venesio ribadisce il concetto — e concretezza, «la leggerezza amministrativa non è d'aiuto, go-

vernare bene è difficile ma non può essere un alibi».

Chiede «un nuovo progetto per il territorio su cui concentrare gli sforzi» persino Domenico Lo Bianco, numero uno della Cisl torinese.

Al convegno in streaming ha partecipato l'assessore regionale Andrea Tronzano, che ha annunciato di essere al lavoro su una politica industriale 2020-27 per il Piemonte. «Bisogna portare i vari settori a un'alta produttività sfruttando al massimo l'innovazione — spiega Tronzano — tenendo conto anche dell'opportunità legata alla pandemia e alla crisi della globalizzazione che sta riportando sul territorio imprese fino all'anno scorso proiettate esclusivamente sull'Oriente». Le parole d'ordine, secondo Tronzano, che dall'inizio del mandato visita le imprese di tutto il Piemonte, sono «nuovi contratti di insediamento», «attrazione di investimenti», «accordi di innovazione», «poli di eccellenza tecnologici» e «formazione». L'assessore Marco Pirotti ha ricordato il caso di Torino Reshoring, mentre Dario Gallina, presidente della Camera di Commercio ha ricordato la necessità di «un legame tra università e industria, solo così ce la faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

La leggerezza amministrativa non è d'aiuto, governare bene è difficile ma non può essere un alibi

Camillo Venesio

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO / ECONOMIA



LO STUDIO DEL CENTRO EINAUDI

«Torino ha un problema nel gestire risorse: c'è un deficit di competenze»

Francesco Profumo, numero uno di Compagnia di San Paolo, scuote la platea alla presentazione del Rapporto Rota

di Andrea Rinaldi



«Bene ha fatto il Centro Einaudi a porre il deficit di attrattività dell'area torinese al centro del rapporto annuale Giorgio Rota, perché è proprio questo il tema degli anni che stiamo vivendo. La crisi, e non solo quella legata a questi mesi di pandemia, non è solo un problema di risorse, ma di efficacia con cui si gestiscono le risorse. Patiamo un deficit di competenze. Nei prossimi 5 anni arriverà una mole eccezionale di fondi, ma senza una programmazione di altissimo livello, si perderà il treno». Francesco Profumo, numero uno di Compagnia di San Paolo, non la manda a dire. E sceglie il «palco» della presentazione del ventunesimo rapporto Rota per una diagnosi alquanto feroce. La partita delle risorse di Next Generation Europe è troppo importante per perderla o non giocarla affatto, il territorio è chiamato a uno sforzo sovrumano oltre che a togliersi di dosso tanta polvere, quella polvere che ne sta minando l'attrattività, come sottolinea il dossier del Centro Einaudi: «L'Ue dice che bisogna partire dalla raccomandazioni del 2019 sui punti di criticità segnalati, ma così non è stato fatto — aggiunge infatti Profumo —. Inoltre non si diano per scontati questi fondi europei perché sono vincolati a precise strategie e progetti».

Il titolo di questa edizione dell'analisi è «Ripartire», «ancora in maniera più emblematica», sottolinea il presidente del Centro Einaudi, Beppe Facchetti. Camillo Venesio, ad e dg di Banca del Piemonte, un'idea ce l'avrebbe e l'ha esposta con tagliente chiarezza: «Abbiamo le capacità per reagire, come quando ci inventammo



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,8 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

l'expo nazionale dopo che la capitale fu spostata da qui a Firenze — dice —, la città deve individuare una squadra con coinvolga componenti economiche e culturali su una visione di ripresa e sviluppo». Un team che soddisfi richieste di competenze — anche Venesio ribadisce il concetto — e concretezza, «la leggerezza amministrativa non è d'aiuto, governare bene è difficile ma non può essere un alibi». Chiede «un nuovo progetto per il territorio su cui concentrare gli sforzi» persino Domenico Lo Bianco, numero uno della Cisl torinese. Al convegno in streaming ha partecipato l'assessore regionale Andrea Tronzano, che ha annunciato di essere al lavoro su una politica industriale 2020-27 per il Piemonte. «Bisogna portare i vari settori a un'alta produttività sfruttando al massimo l'innovazione — spiega Tronzano — tenendo conto anche dell'opportunità legata alla pandemia e alla crisi della globalizzazione che sta riportando sul territorio imprese fino all'anno scorso proiettate esclusivamente sull'Oriente».

LEGGI ANCHE

■ [Torino perde attrattività: sempre meno giovani e laureati in fuga](#)

Le parole d'ordine, secondo Tronzano, che dall'inizio del mandato visita le imprese di tutto il Piemonte, sono «nuovi contratti di insediamento», «attrazione di investimenti», «accordi di innovazione», «poli di eccellenza tecnologici» e «formazione». L'assessore Marco Pironti ha ricordato il caso di Torino Reshoring, mentre Dario Gallina, presidente della Camera di Commercio ha ricordato la necessità di «un legame tra università e industria, solo così ce la faremo».

29 novembre 2020 | 10:33
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIÙ LETTI

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Copyright 2020 © Editoriale Torino srl. Tutti i diritti sono riservati Per la pubblicità: RCS Mediagroup S.p.A. - Dir. Communication Solutions
EDITORIALE DI TORINO S.r.l. - soggetta ad attività di direzione e coordinamento di RCS Mediagroup S.p.A. Sede legale:

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy



Il ricercatore del Rapporto Rota: abbiamo saperi

“Torino non è nel baratro, può ripartire”

di Francesco Antonioli • a pagina 7

Il ricercatore e il rapporto Rota 2020

Davico “Non siamo nel baratro, abbiamo saperi per ripartire”

di Francesco Antonioli

Luca Davico è dal 2000 il curatore del «Rapporto Giorgio Rota» su Torino. Ieri ha presentato l'edizione numero XXI. Sociologo urbano al Politecnico di Torino, ha coordinato una équipe di ricercatori con Luca Staricco, Viviana Gullino, Niccolò Ghirardi e Silvia Falomo ed Erica Mangione. In diretta streaming ne ha discusso con la economista Elsa Fornero, gli assessori Marco Pironti e Alberto Tronzano, il banchiere Camillo Venesio, i presidenti della Compagnia di San Paolo e della Camera di commercio Francesco Profumo e Dario Gallina.

Professor Davico, con il Centro Einaudi avete intitolato lo studio «Ripartire». Un desiderio? Un sogno? O una opportunità?

«Una necessità. Ci siamo concentrati sulla capacità di attrazione di Torino. E su quattro ambiti: demografia, imprese, università e turismo. Senza dimenticare la “discontinuità” del Coronavirus. Il quadro ha forti contrasti».

L'area metropolitana non ne esce bene. Il declino è dietro l'angolo?

«La discesa è iniziata da tempo. Il Covid incide: l'utilizzo degli impianti di produzione è calato del 62,7%. Ma c'è una forte resilienza».

Non sembra certificarlo il dato sulle esportazioni...

«Dopo il calo seguito alla crisi del 2008, c'è stata forte crescita fino al 2017: +20%. Poi, in due anni si è tornati ai valori pre-2008.

L'andamento si è confermato nel primo trimestre 2020. Quando, nonostante tutto, l'export della maggior parte delle città metropolitane è rimasto positivo. Diventando uno dei peggiori (-40%) nel secondo trimestre...».

Bisogna arrendersi?

«No. Ma vanno sviluppate le opportunità».

Come? L'ottimismo, oggi, è merce rara...

«Prendiamo il turismo: rispetto alle altre 14 metropoli italiane, Torino è ai primi posti per visitatori nei maggiori musei, per attrattività di viaggi ospedalieri e scolastici, per offerta di parchi tematici. Al contempo è in retroguardia per le forme di turismo “emergente” come B&B, agriturismi, enologico. Perché non svilupparle? Perché non far conoscere meglio all'estero la città e il Piemonte?».

Ce lo ripetiamo da anni.

«Non siamo nel baratro. La città invecchia, ma abbiamo molti stranieri. Università e Politecnico formano cervelli che poi vanno all'estero. Abbiamo saperi: dall'automotive all'aerospazio

all'intelligenza artificiale, su cui bisogna insistere. Non svettiamo rispetto ad altre aree metropolitane. Ma non siamo privi di qualità».

Nel dibattito è emersa forte la richiesta di un “sussulto civico” per non disperdere forze ed energie. Concorda?

«Non bisogna arenarsi nel piccolo cabotaggio degli schieramenti o, peggio, dei nomi da candidare a Palazzo civico. Non c'è tempo da perdere e bisogna saper progettare lungo, sull'arco dei prossimi dieci anni. Investendo in formazione e utilizzando bene i fondi europei in arrivo...».

Il banchiere Venesio ha proposto una squadra con le migliori forze economiche, sociali e culturali che progettino con competenza e concretezza. Con una idea nitida di sviluppo.

«È l'“ottimismo della volontà”. È il contributo “politico” che va al di là delle casacche. È un appello a lavorare tutti per il bene della città. Buone opportunità arrivano sempre da una buona classe dirigente. Elsa Fornero ha chiesto di più: che ognuno dia il meglio secondo le sue capacità. Noi ricercatori continueremo a monitorare i dati: per essere realisti e guardare oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ai primi posti** Tra le metropoli italiane in campo turistico



RICERCATORE
LUCA DAVICO
COORDINA
IL RAPPORTO

*La discesa è iniziata
da tempo: il Covid
incide. Torino
deve sfruttare
le opportunità che
si aprono: per
esempio nel turismo*



▲ **La carta del turismo** È una delle opportunità che secondo i ricercatori la città deve sfruttare meglio



Seguici su:

Torino

CERCA

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

RISTORANTI

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

Davico: "Non siamo nel baratro, Torino ha saperi per ripartire"

di Francesco Antonioli



Il ricercatore del Rapporto Rota: "Ma si devono sfruttare le opportunità: per esempio il turismo"

29 NOVEMBRE 2020

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Luca Davico è dal 2000 il curatore del "Rapporto Giorgio Rota" su Torino. Ieri ha presentato l'edizione numero XXI. Sociologo urbano al Politecnico di Torino, ha coordinato una équipe di ricercatori con Luca Staricco, Viviana Gullino, Niccolò Ghirardi e Silvia Falomo ed Erica Mangione. In diretta streaming ne ha discusso con la economista Elsa Fornero, gli assessori Marco Pironti e Alberto Tronzano, il banchiere Camillo Venesio, i presidenti della Compagnia di San Paolo e della Camera di commercio Francesco Profumo e Dario Gallina.

Professor Davico, con il Centro Einaudi avete intitolato lo studio "Ripartire". Un desiderio? Un sogno? O una opportunità?

"Una necessità. Ci siamo concentrati sulla capacità di attrazione di Torino. E su quattro ambiti: demografia, imprese, università e turismo. Senza dimenticare la "discontinuità" del Coronavirus. Il quadro ha forti contrasti".

L'area metropolitana non ne esce bene. Il declino è dietro l'angolo?

"La discesa è iniziata da tempo. Il Covid incide: l'utilizzo degli

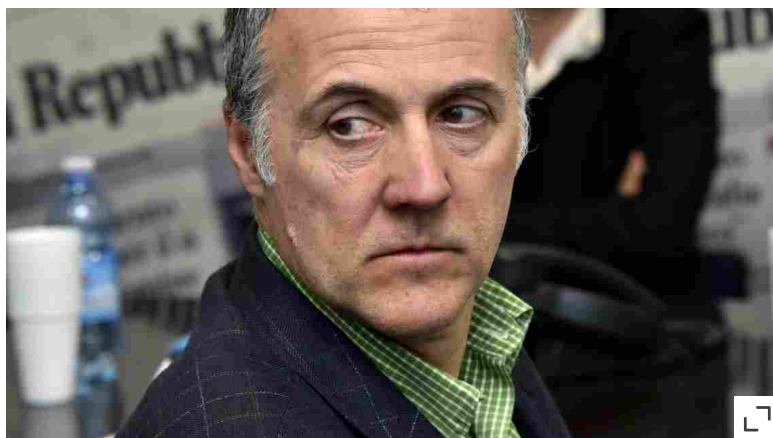
Leggi anche

Appendino si dedica allo shopping nel giorno della riapertura dei negozi

Promesse di fiocchi di neve in collina a Torino nel prossimo weekend

Torino, la notte senza reati: un solo arresto in 24 ore

impianti di produzione è calato del 62,7%. Ma c'è una forte resilienza".



▲ Il ricercatore Luca Davico

Non sembra certificarlo il dato sulle esportazioni...

"Dopo il calo seguito alla crisi del 2008, c'è stata forte crescita fino al 2017: +20%. Poi, in due anni si è tornati ai valori pre-2008. L'andamento si è confermato nel primo trimestre 2020. Quando, nonostante tutto, l'export della maggior parte delle città metropolitane è rimasto positivo. Diventando uno dei peggiori (-40%) nel secondo trimestre..."

Bisogna arrendersi?

"No. Ma vanno sviluppate le opportunità".

Come? L'ottimismo, oggi, è merce rara...

"Prendiamo il turismo: rispetto alle altre 14 metropoli italiane, Torino è ai primi posti per visitatori nei maggiori musei, per attrattività di viaggi ospedalieri e scolastici, per offerta di parchi tematici. Al contempo è in retroguardia per le forme di turismo "emergente" come B&B, agriturismi, enologico. Perché non svilupparle? Perché non far conoscere meglio all'estero la città e il Piemonte?"

Ce lo ripetiamo da anni.

"Non siamo nel baratro. La città invecchia, ma abbiamo molti stranieri. Università e Politecnico formano cervelli che poi vanno all'estero. Abbiamo saperi: dall'automotive all'aerospazio all'intelligenza artificiale, su cui bisogna insistere. Non svettiamo rispetto ad altre aree metropolitane. Ma non siamo privi di qualità".

Nel dibattito è emersa forte la richiesta di un "sussulto civico"

per non disperdere forze ed energie. Concorda?

"Non bisogna arenarsi nel piccolo cabotaggio degli schieramenti o, peggio, dei nomi da candidare a Palazzo civico. Non c'è tempo da perdere e bisogna saper progettare lungo, sull'arco dei prossimi dieci anni. Investendo in formazione e utilizzando bene i fondi europei in arrivo...".

Il banchiere Venesio ha proposto una squadra con le migliori forze economiche, sociali e culturali che progettino con competenza e concretezza. Con una idea nitida di sviluppo.

"È l'ottimismo della volontà". È il contributo "politico" che va al di là delle casacche. È un appello a lavorare tutti per il bene della città.

Buone opportunità arrivano sempre da una buona classe dirigente. Elsa Fornero ha chiesto di più: che ognuno dia il meglio secondo le sue capacità. Noi ricercatori continueremo a monitorare i dati: per essere realisti e guardare oltre".

© Riproduzione riservata

Gli articoli di Rep:

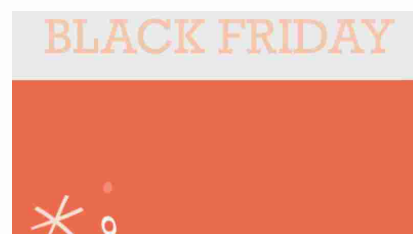
Coronavirus in Italia, mentre l'epidemia sta rallentando il contagio resta alto in 39 province

Coronavirus, frigoriferi requisiti e ogni fiala tracciata: ecco il piano vaccini

Recovery, Conte punta su una regia a tre. Il Pd: così non va

La bomba buona e quella cattiva

consigli.it la guida allo shopping del Gruppo
L'Espresso



DAVICO: "NON SIAMO NEL BARATRO, TORINO HA SAPERI PER RIPARTIRE"

Davico: "Non siamo nel baratro, Torino ha saperi per ripartire" di Francesco Antonioli Il ricercatore del Rapporto Rota: "Ma si devono sfruttare le opportunità: per esempio il turismo" 29 Novembre 2020 2 minuti di lettura Luca Davico è dal 2000 il curatore del "Rapporto Giorgio Rota" su Torino. Ieri ha presentato l'edizione numero XXI. Sociologo urbano al Politecnico di Torino, ha coordinato una équipe di ricercatori con Luca Staricco, Viviana Gullino, Niccolò Ghirardi e Silvia Falomo ed Erica Mangione. In diretta streaming ne ha discusso con la economista Elsa Fornero, gli assessori Marco Pironti e Alberto Tronzano, il banchiere Camillo Venesio, i presidenti della Compagnia di San Paolo e della Camera di commercio Francesco Profumo e Dario Gallina. Professor Davico, con il Centro Einaudi avete intitolato lo studio "Ripartire". Un desiderio? Un sogno? O una opportunità? "Una necessità. Ci siamo concentrati sulla capacità di attrazione di Torino. E su quattro ambiti: demografia, imprese, università e turismo. Senza dimenticare la "discontinuità" del Coronavirus. Il quadro ha forti contrasti". L'area metropolitana non ne esce bene. Il declino è dietro l'angolo? "La discesa è iniziata da tempo. Il Covid incide: l'utilizzo degli impianti di produzione è calato del 62,7%. Ma c'è una forte resilienza". Il ricercatore Luca Davico Non sembra certificarlo il dato sulle esportazioni... "Dopo il calo seguito alla crisi del 2008, c'è stata forte crescita fino al 2017: +20%. Poi, in due anni si è tornati ai valori pre-2008. L'andamento si è confermato nel primo trimestre 2020. Quando, nonostante tutto, l'export della maggior parte delle città metropolitane è rimasto positivo. Diventando uno dei peggiori (-40%) nel secondo trimestre...". Bisogna arrendersi? "No. Ma vanno sviluppate le opportunità". Come? L'ottimismo, oggi, è merce rara... "Prendiamo il turismo: rispetto alle altre 14 metropoli italiane, Torino è ai primi posti per visitatori nei maggiori musei, per attrattività di viaggi ospedalieri e scolastici, per offerta di parchi tematici. Al contempo è in retroguardia per le forme di turismo "emergente" come B&B, agriturismo, enologico. Perché non svilupparle? Perché non far conoscere meglio all'estero la città e il Piemonte?". Ce lo ripetiamo da anni. "Non siamo nel baratro. La città invecchia, ma abbiamo molti stranieri. Università e Politecnico formano cervelli che poi vanno all'estero. Abbiamo saperi: dall'automotive all'aerospazio all'intelligenza artificiale, su cui bisogna insistere. Non svettiamo rispetto ad altre aree metropolitane. Ma non siamo privi di qualità". Nel dibattito è emersa forte la richiesta di un "sussulto civico" per non disperdere forze ed energie. Concorda? "Non bisogna arenarsi nel piccolo cabotaggio degli schieramenti o, peggio, dei nomi da candidare a Palazzo civico. Non c'è tempo da perdere e bisogna saper progettare lungo, sull'arco dei prossimi dieci anni. Investendo in formazione e utilizzando bene i fondi europei in arrivo...". Il banchiere Venesio ha proposto una squadra con le migliori forze economiche, sociali e culturali che progettino con competenza e concretezza. Con una idea nitida di sviluppo. "È l'ottimismo della volontà". È il contributo "politico" che va al di là delle casacche. È un appello a lavorare tutti per il bene della città. Buone opportunità arrivano sempre da una buona classe dirigente. Elsa Fornero ha chiesto di più: che ognuno dia il meglio secondo le sue capacità. Noi ricercatori continueremo a monitorare i dati: per essere realisti e guardare oltre".

[DAVICO: "NON SIAMO NEL BARATRO, TORINO HA SAPERI PER RIPARTIRE"]